cioè stanziarlo in 70 mila lire; ma siccome in quest'anno l'esercizio è trascorso per metà, io non posso offrire che una piccola diminuzione di 10 mila lire. È piccola cosa, ma non sono io che ho creata questa posizione; quindi prego la Camera a tener conto delle circostanze di fatto.

Una voce. Ha ragione.

PRESIDENTE. L'onorevole Volpe ha facoltà di parlare. (*Ai voti! ai voti!*)

VOLPE. Io non abuso mai della pazienza della Camera tanto nel chiedere la parola, quanto nel conservarla. Dirò dunque pochissime parole solo per enunciare due o tre idee che vorrei mettere nel campo della discussione.

Innanzitutto dirò che io sono di contrario avviso de' miei onorevoli amici San Donato e Nicotera, i quali hanno fatta la *delenda Carthago* di uno o di due libri pubblicati. Io credo che, se vi fossero alcuni deputati i quali fossero estranei, almeno per propria professione, agli studi concernenti i lavori pubblici, da quei libri potrebbe derivare molta luce alla loro mente ed alla loro votazione: per me da quei libri ho tratto grandissimo partito; e credo bene che nel seno di quest'Aula il voto di un deputato rischiarato in fondo della sua coscienza valga ben 10,000 lire, ancorchè fosse un solo voto. (*Movimenti*) Io ringrazio gli autori di quei libri: benedico quelle 10,000 lire, come benedirei altre somme che fossero spese così bene e così utilmente, non dirò per rischiarare la Camera, ma per rischiarare un solo deputato nel dare il suo voto.

In secondo luogo, io credo che è indarno consigliare al Ministero di fare le sue economie insino ad un certo punto ed in certi confini, quando il Ministero è indurato sopra un certo sistema. Qui le economie non sarebbero altrimenti possibili che definite come l'onorevole Michelini le definiva, economie *rivoluzionarie*, e come l'onorevole Nicotera vi diceva, che, cioè, invece di avere dei mobili vestiti di seta, si dovessero avere vestiti di altra stoffa. Dunque, se noi siamo nel momento in cui il Ministero è così legato con quell'apparenza burocratica in cui si è messo, con quello sciupìo a cui si è abituato, con quelle tradizioni di cui è vittima, il ministro dei lavori pubblici ha ben ragione di mostrarsi sconfortato ed indeciso.

Ma se il ministro dei lavori pubblici non può fare tanto per quest'anno lo potrà in seguito di tempo. Una riforma importante, radicale, non si può fare tutta in una volta; cominci a dirugginire le sue abitudini tradizionali, cominci ad assottigliare le sue convenzioni burocratiche, e cominci oggi a fare man bassa sulle altre spese, giammai sulla stampa. Io sono incondizionatamente fautore della stampa, specialmente in fatto di cose tecniche. Così si potrà venire ad economie più importanti di quelle proposte dalla Commissione.

La Commissione ha ragione di proporre le economie, il Ministero di rifiutarle; perchè la Commissione vede che si spende troppo, il Ministero vede che con questo andazzo non si può spendere meno. È una questione di principio, è una questione nella quale le economie io le voto per la necessità del paese; ma veggo nel tempo stesso, che queste economie tiranneggieranno sempre il Ministero, fino a che non saremo in grado di potere fare una specie di riforma radicale, alla quale non si può venire tutto ad un tratto, ma bensì a poco a poco. Però è importante il cominciare, ed io mi affido che le condizioni del paese consiglieranno siffatto coraggio al Ministero. Dopo queste dichiarazioni e raccomandazioni, voterò per ora le economie proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Comin gli cede la parola...

Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. Ho domandato la parola per fare una proposta; ed una proposta ho diritto di farla.

Voci. Parli! parli!

MELLANA. Io non entrerò qui nella proposta fatta dagli onorevoli miei amici San Donato e Comin. Io dichiaro solo che, una volta provato che queste spese si fossero fatte senza autorizzazione, io darei volentieri un esempio; ma se esse erano autorizzate, come diceva l'onorevole relatore, allora non potrebbe essere il caso che d'un mero biasimo.

Bisognerà pensare di rimediarvi nella discussione di altri bilanci, giacchè temo pur troppo che la circostanza non mancherà per dare uno di questi esempi.

Vengo alla proposta. Il relatore ci diceva che la Commissione del bilancio, di cui ho l'onore di far parte, è d'avviso che col tempo la somma di lire 50 mila potrà bastare per questa categoria e per tutto l'anno.

Ora siamo di fronte ad un fatto, ed è che su questo capitolo, in cinque mesi si sono già spese 45,000 lire, cioè la metà delle lire 90,000 proposte.

Ora, la Commissione per essere logica deve disgiungere le due quistioni: cioè la prima di biasimo al precedente ministro, se crede che abbia speso di più. Ma anche fin d'ora, senza aspettare l'esercizio del 1868, se vuole da 90 mila ridurre questa categoria a lire 50 mila, deve accordare per i sei mesi di esercizio che ancora rimangono lire 25 mila. È quindi da calcolarsi che per questo semestre ci vogliono ancora le 25,000 lire che sono la somma cui la Commissione intende di limitare per l'avvenire le spese contemplate in questo capitolo. Io credo che non vi possa essere altra proposta che questa.

Quando poi gli onorevoli Di San Donato ed altri mi dimostrino che queste spese furono fatte mentre non erano autorizzate, io sarò contentissimo che si venga allo spediente da essi proposto. Ma fino a tanto che non si potrà avere questa prova, o rimborso, io